

## HO LETTO, MANGIATO E PURE DORMICCHIATO. I SUFFISSI VALUTATIVI VERBALI IN ITALIANO TRA SEMANTICA E PRAGMATICA: UN CONFRONTO CON GLI AKTIONSART IN RUSSO

Valentina Benigni, Università Roma Tre, Italia  
valentina.benigni@uniroma3.it, ORCID: 0000-0002-2813-3345

Svetlana Slavkova, Università di Bologna, Italia  
svetlana.slavkova@unibo.it, ORCID: 0000-0001-5900-6616

**Riassunto:** Questo lavoro analizza il suffisso verbale italiano  $-[v]cchiare$ , confrontandolo con i pattern prefissali-suffissali presenti nella lingua russa (na-...-yva-t', pod-...-yva-t' e pri-...-yva-t') che esprimono il modo dell'azione intermittente-attenuativo. L'indagine si avvale di un approccio contrastivo corpus-based, utilizzando corpora paralleli e comparabili per individuare equivalenze sul piano semantico e pragmatico tra le due lingue. L'analisi evidenzia che il suffisso italiano e la combinazione prefisso-suffisso del russo conferiscono tratti semantici di iteratività, discontinuità e ridotta intensità, mettendo al contempo in luce restrizioni legate alla classe azionale del verbo base in italiano e all'aspetto verbale di base e derivato in russo. In particolare, mentre i verbi italiani con il suffisso  $-[v]cchiare$  sono compatibili con l'aspetto perfettivo, potendo essere coniugati in forme temporali proprie della perfettività (come passato prossimo e passato remoto), i corrispondenti verbi russi appartengono alla categoria degli imperfectiva tantum. Sul piano pragmatico, i pattern morfologici dell'italiano e del russo contribuiscono a costruire

significati legati ad approssimazione, mitigazione, cortesia e understatement. Attraverso esempi tratti dall'uso, si dimostra come il contesto linguistico ed extra-linguistico guidino l'interpretazione delle forme verbali, attivando inferenze che permettono di associarle a funzioni pragmatiche orientate tanto sul locutore che sull'interlocutore.

**Parole chiave:** suffissi valutativi verbali, pattern prefissali-suffissali, approccio contrastivo corpus-based, classe azionale, funzioni pragmatiche

### **Holetto, mangiato e pure dormicchiato. Italiane evaluative verbal suffixes between semantics and pragmatics: a comparison with Russian Aktionsart**

**Abstract:** This study analyzes the Italian verbal suffix *-[v]cchiare*, comparing it with the Russian prefix-suffix patterns (na-...-yva-t', pod-...-yva-t', and pri-...-yva-t') that express the intermittent-attenuative mode of action. The research adopts a contrastive corpus-based approach, utilizing parallel and comparable corpora to identify semantic and pragmatic equivalences between the two languages. The analysis reveals that both the Italian suffix and the Russian prefix-suffix combinations convey semantic features of iterativity, discontinuity, and reduced intensity, while also highlighting restrictions related to the actional class of the verbal base in Italian and to the aspectual properties of base and derived verbs in Russian. Specifically, Italian verbs with the suffix *-[v]cchiare* are compatible with the perfective aspect, as they can be conjugated in tense forms associated with perfectivity (such as the *passato prossimo* and *passato remoto*), whereas their Russian counterparts fall in the category of *imperfectiva tantum*. On the pragmatic level, the morphological patterns in Italian and Russian convey meanings related to approximation, mitigation, politeness, and understatement. Examples of real-world usage demonstrate how linguistic and extra-linguistic contexts shape the interpretation of these verbal forms, activating inferences that link them to intersubjective pragmatic functions directed towards both the speaker and the interlocutor.

**Keywords:** evaluative verbal suffixes, prefix-suffix patterns, contrastive corpus-based approach, actional class, pragmatic functions

## I INTRODUZIONE

Il presente lavoro esplora il comportamento dei suffissi verbali valutativi dell'italiano, con particolare riferimento al suffisso *-[v]cchiare*, le cui funzioni semantiche e pragmatiche vengono messe a confronto con pattern prefissali-suffissali di tipo intermittente-attenuativo del russo (*po-/na-/pod-/pri...-yva-/iva-/va-t'*), come esemplificato in (1).

(1)

Cosimo *mordicchiava* una foglia. Non si mosse. (NKRJa, I. Calvino, *Il barone rampante*, 1957)

Kozimo *pokusyval* tonen'kij list. Daže ne poševl'nulsja. (NKRJa, I. Kal'vino, *Baron na dereve*, trad. di L. Veršinin)

Lo studio si propone di identificare equivalenze funzionali tra italiano e russo in relazione ai meccanismi di modulazione della semantica del verbo e della sua forza illocutiva. L'analisi si avvale di un approccio contrastivo *corpus based* per il quale sono stati utilizzati il corpus bidirezionale russo-italiano, che costituisce parte integrante del Corpus Nazionale di Lingua Russa (di seguito NKRJa), il corpus multilingue di OpenSubtitles 2018 (di seguito OS18, interrogabile tramite la piattaforma Sketch Engine) e il corpus InterCorp v16ud (di seguito IC16, interrogabile mediante l'interfaccia web KonText, sviluppata nell'ambito del progetto del Corpus nazionale di Lingua Ceca); questi corpora permettono di compiere ricerche bidirezionali nella coppia di lingue italiano-russo per individuare parallelismi in relazione all'uso di mezzi affissali in funzione valutativa e azionale.

Altri corpora utilizzati per l'analisi sulle singole lingue sono stati il web corpus ItTenTen20 per l'italiano e il corpus generale del NKRJa per il russo, inoltre, laddove non specificato, alcuni contesti d'uso sono stati ricavati direttamente dal web. Le occorrenze estratte sono state poi interpretate secondo una prospettiva inferenziale-cognitiva, attraverso gli strumenti offerti dalla Teoria della Pertinenza (*Relevance Theory*; Wilson e Carston 2007), che attribuiscono un ruolo centrale al contesto, sia linguistico che extralinguistico (come le conoscenze enciclopediche e condivise tra i parlanti), nel guidare le inferenze necessarie alla costruzione del significato.

Il lavoro è articolato come segue: la sezione 2 esamina i verbi deverbali dell'italiano in  $-[v]cchiare$ , discutendone aspetti formali (2.1) e semantico-pragmatici (2.2). Nella sezione 3, invece, viene proposta un'analoga trattazione dei verbi russi prefissati-suffissati con funzione intermittente-attenuativa. La sezione 4 propone un'analisi contrastiva tra le risorse morfologiche delle due lingue, con una particolare attenzione agli aspetti semantici (4.1) e pragmatici (4.2) e all'interazione tra aspetto grammaticale e azionalità (4.3). Alcune considerazioni conclusive (sezione 5) completano il lavoro.

## 2 I VERBI DEVERBALI IN $-[v]CCHIARE$ IN ITALIANO

In questa sezione verranno brevemente presentati i risultati dell'analisi condotta per l'italiano sul corpus Open Subtitles 2018, prestando attenzione sia ad aspetti formali (sez. 2.1) che semantico-pragmatici (sez. 2.2).

Il corpus Open Subtitles, che conta per l'italiano oltre 573 milioni di *tokens*, è stato interrogato mediante l'interfaccia di Sketch Engine attraverso la funzione *wordlist*, che ha permesso di estrarre una lista di frequenza dei lemmi in  $-[v]cchiare$ . La lista, ripulita manualmente, conta 47 forme (*types*), di cui 2 con una frequenza di oltre 1000 occorrenze ciascuna (*canticchiare*: 1178; *ridacchiare*: 1110) e 10 occasionalismi, ovvero forme che occorrono solo una volta, come *parlicchiare* o *costicchiare*. Nel *dataset* sono state mantenute forme ortograficamente scorrette, probabilmente frutto di refusi (*sba[c]iucchiare*). La discussione dei dati è stata integrata con osservazioni tratte da precedenti studi sull'argomento.

### 2.1 Aspetti formali

Il suffisso  $-[v]cchiare$  può essere considerato sia un mezzo della morfologia alterativa e valutativa, che un mezzo della morfologia derivazionale: questa seconda prospettiva inserisce il suffisso all'interno del dibattito

sull' *azionalità*,<sup>1</sup> poiché rappresenterebbe uno strumento per specificare il "modo dell'azione", conferendole tratti quali iterazione, intermittenza, intensità ridotta.

Bertinetto (2004: 465-466), nella sezione dedicata ai verbi deverbali del volume curato da Grossmann e Rainer su *La formazione delle parole in italiano*, affronta la questione dello status morfologico di queste formazioni. Sebbene l'assenza di transcategorizzazione, ovvero l'appartenenza del derivato alla stessa classe di parole della base, lascerebbe optare per l'interpretazione alterativa, il criterio della composizionalità semantica rivela che non è sempre possibile associare al suffisso uno specifico contributo alterativo, tanto più che si osservano casi completamente lessicalizzati, come *punzecchiare*, che oltre ad indicare la forma iterativa di *pungere*, assume il significato metaforico di "ferire ripetutamente con parole ironiche, allusive, provocanti, allo scopo di infastidire, di irritare, o anche di stimolare e, talora, di eccitare" (si veda *punzecchiare* nel vocabolario Treccani). Pertanto Bertinetto preferisce considerare i verbi deverbali, tra cui i suffissati in *-[v]cchiare*, casi di derivazione non prototipica.

Per quanto concerne gli aspetti più formali, si osserva (Bertinetto 2004; Grandi 2008) che il suffisso presenta almeno tre forme allomorfe diffuse (*-acchiare*, *-icchiare* e *-ucchiare*) che possono essere riportate dalla

---

<sup>1</sup> Negli studi linguistici sul verbo in russo si distingue tra le nozioni di *aspetto* e *azionalità*. Con la prima si fa riferimento all'opposizione grammaticale che caratterizza la coppia aspettuale, formata da un verbo perfettivo e dal corrispondente verbo imperfettivo. Salvo casi di suppletivismo, tale coppia viene realizzata mediante mezzi affissali (prevalentemente prefissi per formare verbi perfettivi a partire da basi imperfettive, ma anche suffissi per derivare imperfettivi secondari da basi perfettive).

Con *modo dell'azione* (in russo *sposob dejstvija*), invece, si intende l'uso di mezzi affissali per conferire al verbo base tratti semantici aggiuntivi. Questo avviene attraverso un meccanismo derivazionale che non implica la formazione di una coppia aspettuale, come nel caso dei verbi intermittenti-attenuativi qui trattati.

Per quanto riguarda l'italiano, i verbi in *-(v)cchiare* vengono ascritti tanto all'aspetto (per esempio, Corona e Russo [2023: 90] parlano di "aspectual values expressed by evaluative deverbil morphology", mentre Iacobini e Grandi [2008: 490] attribuiscono ai suffissi valutativi valori "para-aspettuali") quanto all'azionalità, da intendersi "nel senso della classificazione proposta da Vendler 1967" (Bertinetto 2004: 468).

Il dibattito terminologico sorto intorno alle due diverse tradizioni linguistiche è ampio e complesso e meriterebbe un approfondimento a parte. Per gli obiettivi del presente lavoro, tuttavia, è sufficiente ricordare che, in virtù dell'approccio contrastivo adottato, si è scelto di parlare, piuttosto che di *azionalità*, di *tratti semantico-azionali*, in riferimento ai verbi italiani, e di *modi dell'azione*, in riferimento ai verbi russi.

notazione  $-[v]cchiare$ , in cui la  $[v]$  indica la vocale che introduce il suffisso. Nel dataset usato da Bertinetto (2004: 467), che raccoglie diversi suffissati deverbali, si registrano 35 forme in  $-acchiare$ , 28 in  $-icchiare$  e 15 in  $-ucchiare$ . I primi due suffissi sono anche in assoluto i due più frequenti del suo dataset. Il suffisso  $-ecchiare$  conta invece 3 verbi e  $-occhiare$  solo uno. In ogni caso tutte le forme rientrano nella prima coniugazione, che risulta essere l'unica produttiva in italiano (Bertinetto 2004: 467). Risultati simili, salvo che per i primi due allomorfi, si ottengono dallo spoglio dell'OS18, con 19 forme in  $-icchiare$ , 18 in  $-acchiare$ , 6 in  $-ucchiare$ , 2 in  $-ecchiare$  e solo una in  $-occhiare$ . Va tuttavia detto che le due forme in  $-ecchiare$  corrispondono a verbi ad elevata frequenza, e cioè *punzecchiare* con 564 occorrenze e *sonnecchiare* con 185.

Secondo Grandi (2008: 24) i tre allomorfi più frequenti riflettono l'alternanza delle desinenze del participio passato  $-ato/-ito/-uto$ . Tuttavia, mentre per il participio passato la vocale è determinata dalla coniugazione del verbo ( $-are > -ato$ ,  $-ire > -ito$ ,  $-ere > -uto$ ), la distribuzione delle varianti  $-acchiare/-icchiare/-ucchiare$  non è regolata in modo simile, visto che comunque rientrano tutte nella prima coniugazione. Inoltre, ad uno stesso verbo base possono collegarsi diversi suffissi. Nel nostro database, per esempio, troviamo *ridacchiare* con 1110 occorrenze vs *ridicchiare* con 1, e *leggicchiare* con 6 occorrenze vs *leggiacchiare* con 3. Mentre *ridicchiare* è chiaramente un occasionalismo, nel secondo caso la bassa frequenza di entrambe le forme suggerisce che la selezione del suffisso segua criteri di variazione soggettiva.

Bertinetto osserva che il suffisso può essere applicato alla base verbale in concomitanza con il prefisso  $s-$ , che “connota come parasintetico il prodotto dell'operazione” (Bertinetto 2004: 465). Nei nostri dati sono registrate 7 forme parasintetiche (tra parentesi la frequenza di ciascuna): *sbaciucchiare* (252), *sbatacchiare* (128), *spetacchiare* (18), *sforacchiare* (14), *sfumacchiare* (4), *smangiucchiare* (3), *sbevacchiare* (2).

Per 4 di questi verbi, tuttavia, sono registrate anche le forme non parasintetiche: *mangiucchiare* (189), *bevicchiare* (3), *foracchiare* (3), *fumicchiare* (1).

Infine, nel nostro dataset rientrano anche due verbi denominali: *sonnecchiare* < *sonno* e la forma parasintetica *ammonticchiare* < *monte*.

Tra i fenomeni fonologici si osservano casi di alternanza consonantica (*scrivere* > *scribacchiare*, con rimando alla base latina *scribere*; *pungere* > *punzecchiare*, probabilmente per influsso di *punzone*), degeminazione

(*sbattere* > *sbatacchiare*, probabilmente per influenza del nome *batacchio*) e pleofonia (*bere* > *bevicchiare*, derivato direttamente dalla forma antica e popolare *bévere*).

## 2.2 Valori semantici e funzioni pragmatiche del suffisso *-[v]cchiare*

Sul piano semantico il suffisso alterativo *-[v]cchiare* modula il significato del verbo base, che costituisce lo standard di riferimento, rispetto al quale si osserva una deviazione. Tale deviazione investe generalmente l'intensità dell'azione, che viene attenuata, e/o il tratto della frequenza, che risulta ridotto, in modo da segnalare una certa discontinuità nello svolgimento dell'azione. Per esempio, in (1) *mordicchiare* implica un'azione compiuta in modo meno energico rispetto a *mordere*, mentre in (2) *lavoricchiare* implica un'azione svolta in modo discontinuo e irregolare rispetto al verbo base *lavorare*. Non a caso l'avverbiale *part-time* specifica che si tratta di un lavoro a tempo ridotto, non continuativo, ma sufficiente a ottenere un visto che permetta di vivere in Giappone:

(2)

[per vivere in Giappone] La cosa più semplice in assoluto è iscriversi ad una scuola abilitata a rilasciare un visto per studenti e *lavoricchiare* part-time (non bisogna superare un certo numero di ore), ad esempio in un ristorante gestito da Italiani. (ItTenTen20, avvocati-part-time.it)

Il tratto della discontinuità tende a selezionare verbi base caratterizzati dai tratti [+durativo] e [+dinamico], i quali possono combinarsi con il tratto [-telico] nel caso di attività (ad es. *parlare* > *parlicchiare*) o [+telico] nel caso di processi (ad es. *bruciare* > *bruciacchiare*). Più rara è la combinazione con verbi stativi [-dinamici], anche se nel database si registrano *costicchiare*<sup>2</sup> e *vivacchiare*. In questi casi il suffisso tende ad attenuare un tratto quantitativo o qualitativo implicito nella semantica del verbo base. Tuttavia, nel caso di formazioni occasionali (ad es. *flirticchiare* o *usicchiare*) la funzione alterativa del suffisso (attenuazione dell'intensità, svalutazione)

---

<sup>2</sup> Particolarmente interessante è il caso di *costicchiare*, in cui la forma alterata, invece di attenuare il significato del verbo base *costare* (nel senso di 'essere costoso', ad es. *il tartufo costa!*), riceve una lettura antifrastica e viene usata ironicamente per indicare qualcosa di 'piuttosto costoso' (ad es. *il tartufo costicchia!*).

sembra prevalere sulla funzione temporale (discontinuità, intermittenza), in linea con quanto osservato anche da Bertinetto (2004: 469), secondo cui il “dominio stretto dell’alterazione [...] tra i verbi deverbali è l’unica possibilità aperta alla produttività lessicale”.

Questo elemento introduce un aspetto cruciale nella discussione sui verbi suffissati in *[-v]cchiare*: le funzioni semantiche del suffisso risultano difficilmente separabili dalle sue funzioni pragmatiche. Sul piano pragmatico, infatti, il suffisso riduce il *commitment* del parlante, ovvero il suo impegno comunicativo, agendo come una strategia di approssimazione per segnalare la non completa adeguatezza del significante rispetto al significato che si intende designare. In (2), per esempio, il suffisso segnala che il verbo base *lavorare* non sarebbe del tutto appropriato al contesto descritto.

La funzione attenuativa del suffisso può collegarsi a valori soggettivi di svalutazione ed indicare che l’azione è stata compiuta senza particolare impegno (Bertinetto 2004: 470) o con una certa superficialità (Grandi 2008; Iacobini e Grandi 2008). Quando il locutore coincide con il soggetto dell’azione, questa svalutazione può fungere da strategia intersoggettiva di *understatement*. In tal caso, il locutore minimizza volontariamente l’importanza delle proprie azioni per apparire modesto ed evitare di ostentare le proprie qualità di fronte all’interlocutore, salvando così la sua faccia positiva (Brown e Levinson 1987).

Un esempio di *understatement* si trova nella scheda autobiografica del creativo Giuliano Dall’Oglio (3), in cui i verbi *scribacchia*, *dipingicchia* e *fotograficchia* sembrano volutamente sminuire il valore delle numerose attività creative che lo occupano.

(3)

GIULIANO DALL’OGLIO Creativo pubblicitario, è nato a Milano nel 1967. [...] In seguito lascia la città e si trasferisce in montagna. Osserva qua e là. *Scribacchia*, scarabocchia, *dipingicchia*, *fotograficchia*. Quotidianamente cammina nei boschi assieme a Selva, in silenzio. (ItTenTen20, L’ADIGE – Settimanale di Verona)

Come anticipato nell’introduzione e già osservato in (2), un ruolo fondamentale nella corretta interpretazione del verbo suffissato, che consideri sia la componente semantica che quella pragmatica, è svolto dal

co-testo. In (3), per esempio, i tre verbi suffissati fanno parte di una lista di attività (Benigni 2016; Benigni 2018), che include anche la forma alitterativa *scarabocchia*. Questa lista rappresenta una strategia discorsiva volta a richiamare un insieme di piacevoli e non impegnative esperienze creative come la scrittura, la pittura e la fotografia, ispirate dall'immersione nella natura.

Attraverso l'uso delle forme suffissate, l'autore adotta una forma di falsa modestia, suggerendo implicitamente al lettore di considerare il processo creativo più come una fonte di piacere personale che come una vera attività professionale. Il tratto semantico di discontinuità conferito dal suffisso verbale è rinforzato anche dall'avverbiale *qua e là* e dalla contrapposizione con l'avverbio *quotidianamente*.

Un altro caso di interazione tra semantica e pragmatica lo si può osservare in (4):

(4)

[fare i vapori con l'aglio per il raffreddore] 2/3 volte al giorno aiuta tanto per la fluidificazione [...] ma poi *si puzzicchia* parecchio, quindi lo si può fare solo se non si deve uscire di casa. (ItTenTen20, forum-dicucito.com)

L'uso della forma alterata riduce, all'apparenza, il significato del verbo base *puzzare*, ma la presenza dell'avverbio *parecchio* contrasta l'effetto attenuativo del suffisso, suggerendo una lettura antifrastica del verbo. Questo contrasto sottolinea la funzione pragmatica del suffisso, che costituisce, pertanto, un tentativo di cortesia e di mitigazione volto a salvare la "faccia positiva" degli interlocutori, riducendo l'impatto di una descrizione potenzialmente sgradevole (Brown e Levinson 1987).

Riassumendo, quindi, l'uso del suffisso si rivela una risorsa pragmatica intersoggettiva, a vantaggio sia del locutore, che può quindi ridurre il suo *commitment* e realizzare *understatement*, sia dell'interlocutore, verso il quale si configura come forma di cortesia per mitigare un giudizio negativo. Inoltre, la possibilità di una lettura antifrastica del verbo alterato spesso conferisce ironia all'enunciato (si veda anche la nota 2 relativa al verbo *costicchiare* nel senso di 'essere piuttosto costoso', il cui uso fintamente attenuativo viene segnalato come scherzoso o ironico anche dai principali dizionari di lingua italiana).

Gli usi pragmatici sembrano derivare per estensione metonimica direttamente dai tratti semantici di attenuazione e mitigazione dell'intensità dell'azione, e di intermittenza, discontinuità nello svolgimento di un processo. Ad una conclusione analoga giungono anche Corona e Russo (2023), secondo le quali la funzione derivazionale o valutativa del suffisso non è determinabile a priori ma viene resa esplicita dal contesto.

### 3 I VERBI INTERMITTENTI-ATTENUATIVI IN RUSSO

In russo il *modo dell'azione* intermittente-attenuativo (*preryvisto-smjagčitel'nyj sposob glagol'nogo dejstvija*) viene realizzato grazie alla combinazione del prefisso *po-* e del suffisso *-yva* (presente anche nelle forme allomorfe *-iva-* o *-va-*): *pokalyvat'* 'pizzicare, pungere leggermente'; *pokašlivat'* 'tossicchiare'; *popivat'* 'sorvegliare, bere a piccoli sorsi o di tanto in tanto'. Più raramente possiamo incontrare verbi ottenuti grazie alla combinazione del prefisso *na-* con il suffisso *-yva-* (*nasvistyvat'* 'fischiettare una melodia piano, in modo non continuo'; di *pod-* con *-yva* (*podvorovyvat'* 'rubacchiare'; *podsmeyvat'sja* 'ridacchiare di qualcuno, prendere un po' in giro qualcuno'), e di *pri-* con *-yva* (*privorovyvat'* 'compiere occasionalmente piccoli furti'; *pri-torgovyvat'* 'dedicarsi a piccoli commerci o traffici, spesso illegali'). Questo modello derivazionale d'ora in poi sarà indicato come [prefisso-V-yva-t'].<sup>3</sup>

L'aggiunta simultanea del prefisso e del suffisso *-yva-* modifica la semantica del verbo base in modo tale che viene evidenziato il tratto di *intermittenza* (o *discontinuità*, in russo *preryvistost'*) dell'azione, che viene svolta in modo non continuativo, assieme ad un tratto di *minore intensità* o *attenuazione* (*smjagčitel'nost'*; Isačenko 1960: 280). L'interazione dei due tratti, ovvero intermittenza e attenuazione, impone alcuni vincoli alla scelta del verbo base.

I modelli con i prefissi *po-* e *pod-* (Efremova 1996: 379, 389), che sono classificati come verbi *simplex* imperfettivi, indicano dal punto di vista azionale attività, o, più raramente, stati, in maniera analoga a quanto

<sup>3</sup> Con *prefisso* si indica in modo generico uno dei formanti prefissali elencati sopra, "rappresenta la radice verbale del verbo base, mentre *-yva-* è utilizzato come forma rappresentativa dell'intero insieme dei suoi allomorfi.

osservato per l'italiano in relazione ai verbi suffissati in *-[v]cchiare*. Dal punto di vista aspettuale, i verbi intermittenti-attenuativi sono degli *imperfectiva tantum*, quindi non formano coppia aspettuale con un correlativo verbo perfettivo. Di seguito indagheremo, attraverso l'approccio contrastivo, come questi verbi vengono usati nei contesti in cui i corrispondenti verbi valutativi dell'italiano in *-[v]cchiare* sono impiegati in tempi verbali del "comparto" della perfettività (come il passato remoto o il passato prossimo).

## 4 ANALISI CONTRASTIVA RUSSO-ITALIANO

### 4.1 Aspetti semantici

L'analisi contrastiva è stata svolta con l'utilizzo del sottocorpus parallelo russo-italiano accessibile dal portale del NKRJa ([ruscorpora.ru](http://ruscorpora.ru)) e dei corpora multilingue OS18 e IC16, che allineano traduzioni di sottotitoli di film e serie televisive, spesso a partire da un testo sorgente in lingua inglese. L'ipotesi da verificare era se i verbi italiani in *-[v]cchiare* trovassero in russo un equivalente nei verbi che esprimono il modo dell'azione intermittente-attenuativo. Per tale motivo i corpora sono stati interrogati nella direzione italiano-russo, pur tenendo a mente che nel caso di traduzioni da altre lingue, l'uso delle forme indagate potrebbe non riflettere le caratteristiche del testo originale, ma dipendere da una scelta del traduttore. Su OS18, su un totale di 355 contesti allineati, sono stati riscontrati in russo 22 verbi imperfettivi formati da verbi *simplex* imperfettivi attraverso l'aggiunta dei prefissi *po-* o *na-* in combinazione con i suffissi *-yva-*, *-iva-* o *-va-*. Tali verbi normalmente designano attività.

Per quanto riguarda il corpus parallelo del NKRJa, una prima ricerca dei verbi in *-[v]cchiare* è stata condotta sul sottocorpus di testi originali italiani e ha portato all'estrazione di 14 forme a cui corrispondono in russo solo 3 verbi formati secondo il modello [prefisso-V-*yva-t'*]. Tuttavia, ripetendo la ricerca nel sottocorpus di testi originali russi, si è ottenuto un risultato più interessante: sono state estratte 90 occorrenze di verbi in *-[v]cchiare*, a cui corrispondono in russo ben 23 verbi del tipo [prefisso-V-*yva-t'*]; a questi

vanno aggiunti altri 6 casi di quello che potremmo definire un interessante fenomeno di “compensazione”: il verbo in *-[v]cchiare* non traduce direttamente un verbo russo di valore intermittente-attenuativo (magari a causa di vincoli morfologico-derivazionali che impediscono l'equivalenza), ma un altro verbo di attività presente nel co-testo. In pratica il traduttore cerca di “compensare” (v. 5 vs 6) il significato intermittente-attenuativo spostandolo su un altro elemento verbale:

(5)

Molodye činovniki *podsmevalis'* i *ostrilis'* nad nim, vo skol'ko chvatalo kanceljarskogo ostroumija, rasskazyvali tut že pred nim raznye sostavlennye pro nego istorii; pro ego chozjajku, semidesjatiletnjuju staruchu, govorili, što ona b'et ego, sprašivali, kogda budet ich svad'ba, sypali na golovu emu bumažki, nazyvaja èto snegom. (NKRJa, N. Gogol', *Šinel'*, 1842)

(6)

I giovani impiegati lo *canzonavano* e lo *punzecchiavano* col loro limitato spirito burocratico; raccontavano in sua presenza varie storielle inventate di sana pianta sul suo conto: dicevano che la sua padrona di casa, una vecchia settantenne, lo picchiava, e gli chiedevano quando si sarebbero celebrate le loro nozze; gli spargevano perfino sulla testa dei pezzetti di carta, chiamandoli neve (NKRJa, N. Gogol', *Il Cappotto*, trad. di G. Pacini)

Infine, nei restanti 60 casi i verbi suffissati dell'italiano costituiscono equivalenti funzionali di strutture non necessariamente verbali a cui conferiscono un tratto di intermittenza o di attenuazione (cfr. il participio passato di *spelacchiare* nella collocazione *gatta spelacchiata* come equivalente di *dranaja koška* lett. ‘gatta malconcia’).

Secondo le classificazioni di Isačenko (1960), Zaliznjak e Šmelëv (2000), Zaliznjak, Šmelëv e Mikaëljan (2015) a questo tipo di formazioni verbali viene attribuito un modo dell'azione intermittente-attenuativo (si veda *preryvisto-smjagčitel'nyj sposob dejstvija* in Zaliznjak e

Šmelëv 2000: 122; *preryvisto-smjagčitel'naja soveršaemost'*<sup>4</sup> in Isačenko 1960: 278).

Il valore apportato dalla combinazione prefisso-suffisso conferisce al verbo base un significato temporale di [intermittenza], lessicalizzabile come *di tanto in tanto* (*vremja ot vremeni*),<sup>5</sup> a cui si associa un tratto di ridotta "intensità",<sup>6</sup> come esemplificato in (5)-(9), a cui si può aggiungere l'esempio (1), riportato all'inizio.

Questi tratti semantici indicano una deviazione dallo standard di riferimento, rappresentato dal verbo *simplex* base, che investe aspetti quantitativi e qualitativi, ovvero riguardanti sia la frequenza che l'intensità dell'azione.

Come si può osservare negli esempi (7)-(11), ai verbi italiani in *-[v] cchiare* corrispondono in russo verbi con i prefissi *po-* e *na-*.

(7)

E allora anche lo spettatore intelligente, quando torna da un concerto, *canticchia* il secondo movimento. (NKRJa, U. Eco, *Il pendolo di Foucault*, 1988)

A tak, čto i umnyj nabljudatel', kogda idet domoj s koncerta, *nasvistyvaet* motiv. (NKRJa, U. Èko, *Majatnik Fuko*, trad. di E. Kostjukovič)

(8)

I sei imbecilli camminarono *canticchiando* per la carrareccia, fino al frassino [...] (NKRJa, G. Guareschi, *Mondo Piccolo*, 1948-1953)

Èti šestero idiotov došli po dorozhke, čto-to *napevaja*, do pervogo jansenja. (NKRJa, Dž. Guareski, *Malen'kij mir dona Kamillo*, trad. di E. Moločkovskaja)

<sup>4</sup> Isačenko introduce il termine *soveršaemost'* (lett. 'realizzabilità, modalità di realizzazione') come sinonimo di *sposob dejstvija*. Per una discussione sulla preferenza del termine *soveršaemost'* rispetto a *sposob dejstvija* e sulla sua distinzione da *soveršennyj vid* 'aspetto perfettivo', si veda Isačenko 1960: 210.

<sup>5</sup> Isačenko (1960: 280) osserva che la simultanea combinazione del prefisso e del suffisso nei verbi analizzati è indicatore di una "frammentazione" (*rasčlenënnost'*) irregolare dell'azione.

<sup>6</sup> Secondo Isačenko (1960: 280) l'azione non viene compiuta con piena intensità ("*dejsstvie ne soveršaetsja s polnoj intensivnostju*").

(9)

Pisatel', ničego ne zametivšij, rasskazyval bajku ob ukradennoj general'skoj šineli i sam sebe *pochochatyval* (NKRJa, L. Ulickaja, *Veselye pochorony*, 1997)<sup>7</sup>

Lo scrittore, che non aveva notato nulla, stava raccontando una storiella su un cappotto da generale rubato e *ridacchiava* da solo... (NKRJa, L. Ulickaja, *Funeral party*, trad. di E. Guercetti)

(10)

Ja molčal. Moi druž'ja *posmeivalis'*. (NKRJa, S. Dovlatov, *Filial*, 1987)  
Tacevo. I miei amici *ridacchiavano* alle mie spalle. (NKRJa, S. Dovlatov, *La filiale New York*, trad. di L. Salmon)

(11)

I tem ne menea gde-to kakaja-to igoločka v samoj glubine duši *pokalyvala* predsedatel'ja. (NKRJa, M. Bulgakov, *Master i Margarita*, 1929-1940)

Eppure, nel più profondo dell'animo, una spina *punzecchiava* il presidente. (NKRJa, M. Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, trad. di V. Dridso)

È interessante notare che, nella traduzione dall'italiano al russo, persino per uno stesso verbo, come ad es. *canticchiare* negli esempi (7) e (8), sebbene vengano utilizzati verbi base diversi, il modello derivazionale rimane invariato. Rovesciando la prospettiva, si osserva che a diversi verbi russi, formati secondo il modello [prefisso-V-*yva-t'*] a partire da verbi base con il significato 'ridere' (9)-(10), corrispondono in italiano verbi con il suffisso *-[v]cchiare*. Nei casi in cui non è possibile derivare un verbo valutativo in *-[v]cchiare* dall'italiano, il valore intermittente e di bassa intensità viene introdotto lessicalmente, come in (12):

(12)

I nikto ne chočet mne skazat', čej èto takoj paničok chorošij? – sprosil on, nežno *pogljadyvaja* na Egorušku. (NKRJa, A. Čechov, *Step'*, 1888)

E nessuno vuol dirmi di chi è figlio un così bel signorino? domandò, *gettando tenere occhiate* a Jegòruska. (NKRJa, A. Cechov, *La Steppa*, trad. di A. Polledro)

<sup>7</sup> Trattandosi di corpora paralleli bidirezionali, viene riportata per prima la lingua del testo sorgente seguita dalla lingua di traduzione.

Come si vede dalla traduzione italiana, il plurale del nome nella locuzione verbale *gettare tenere occhiate* implica la ripetizione dell'atto. Inoltre, l'aggettivo *tenere* rende in modo esplicito quel coinvolgimento emotivo che nel testo russo si può inferire dall'uso della forma intermittente-attenuativa *pogljadyvaja*, la quale rimanda a sguardi ripetuti e fugaci, carichi di partecipazione affettiva.

## 4.2 Aspetti pragmatici

È interessante notare che nei casi in cui i meccanismi derivazionali lo permettono, questi verbi possono essere formati volutamente dal parlante con una ben precisa funzione soggettiva, per trasmettere una valutazione personale sull'agente o sull'azione stessa, cfr. anche (12), o esprimere tratti pragmatici di mitigazione e cortesia come negli esempi (13) e (14):

(13)

Skazat' «daj» ili «prinesi» emu trudno; kogda emu chočetsja est', on nerešitel'no *pokašlivaet* i govorit kucharke: «Kak by mne čaj»... ili: «Kak by mne poobedat'». (NKRJa, A. P. Čechov, *Palata N° 6*, 1892)  
Dire: «da'!» o «porta!» gli è difficile; quando vuol mangiare, *tossicchia* indeciso e dice alla cuoca: «Se mi si desse del tè...» oppure: «Se potessi pranzare...». (NKRJa, A. P. Čehov, *La corsia N. 6*, trad. di F. Malcovati)

(14)

Protod'jakon, kak by napominaja o cennosti svoego vremeni, neterpelivo *pokašlival*, zastavljaja drožat' stekla v oknach. (NKRJa, L. Tolstoj, *Anna Karenina* (č. 5-8), 1873-1877)  
Il protodiacono, come per ricordare che il suo tempo era prezioso, *tossicchiava* con impazienza, facendo tremare i vetri delle finestre. (NKRJa, L. Tolstoj, *Anna Karenina* (p. 5-8), trad. di M. B. Luporini)

In entrambi i casi osserviamo che il verbo che esprime il modo dell'azione intermittente-attenuativo è accompagnato da avverbi qualificativi: *nerešitel'no pokašlivaet* 'tossicchia indeciso' in (13), *neterpelivo pokašlival* 'tossicchiava con impazienza' in (14). L'uso di tali forme contribuisce ad evidenziare un atteggiamento di valutazione del locutore nei confronti dell'agente, a cui si associano rispettivamente tratti di esitazione e impazienza.

In entrambi gli esempi, inoltre, nel co-testo è presente anche un marcatore di indeterminatezza rappresentato dall'espressione *kak by* 'come se'.<sup>8</sup> L'azione, di conseguenza, diventa parte di un atto comunicativo con funzione fatica (Jakobson 1975: 197-198), che esprime una valutazione, un giudizio, presentato in modo consapevole dal parlante al fine di suscitare una specifica reazione nell'interlocutore.

In entrambe le lingue esaminate, l'uso di forme verbali attenuative può ricollegarsi anche all'applicazione della Massima del Tatto (Leech 1983), che suggerisce di minimizzare i danni agli altri nel discorso, e rientrare così tra le forme di *understatement* già discusse sopra. Presentare l'azione come irrilevante consente al locutore di esprimere comprensione verso l'agente (15) oppure di autoassolversi, qualora egli stesso sia il soggetto dell'azione (16).

Come osservano Zaliznjak e Šmelëv (2000: 123), l'uso delle forme verbali attenuative contribuisce a ridurre l'impatto negativo associato a un'azione, rappresentandola come una "piccola debolezza perdonabile" (*prostitel'naja malen'kaja slabost'*).

(15)

Salvatore vagò per il mondo, questuando, *rubacchiando*, fingendosi ammalato, ponendosi al servizio transitorio di qualche signore, di nuovo prendendo la via della foresta, della strada maestra (NKRJa, U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

Sal'vator chodil po svetu, poprošajničaja, *privorovyvaja*, prikidyvajas' uvečnym, prirobatyvaja u raznych chozjaev i snova ubegaja ot chozjaev v lesa i na bol'saki. (NKRJa, U. Èko, *Imja rozy*, trad. di E. Kostjukovič)

(16)

Ja vospol'zovalsja peredyškoj, *čtoby potykat'sja licom* v raznye nežnye mesta. «Perestan'», gnusavo vzvizgnula ona, pospešno ubiraja koričnevoe plečo iz-pod moich gub. (NKRJa, V. Nabokov, *Lolita*, 1967)

Presi tempo *sbaciucchiandola* un pochino. «Dai, piantala» disse con un gemito nasale, scostando in fretta la spalla bruna dalle mie labbra. (NKRJa, V. Nabokov, *Lolita*, trad. di G. Arborio Mella)

<sup>8</sup> La locuzione *kak by* è considerata nell'ambito della linguistica russa come una marca di approssimazione, che "sfuma" il significato della parola a cui si riferisce. Inoltre, sul piano pragmatico *kak by* comunica l'idea di un'azione non controllata che in realtà viene compiuta intenzionalmente (Arutjunova 1998: 838-840).

Come si vede dall'esempio (15), tratto da un passo de *Il nome della rosa* di Umberto Eco e relativa traduzione, le attività *rubacchiare* e *privorovyvat'* sono inserite in una lista di altre azioni, pure disdicevoli, che però, considerate nel loro insieme, perdono di gravità e contribuiscono alla rappresentazione di una vita sfortunata, come si evince chiaramente anche dal co-testo più ampio in cui il passaggio è inserito, che ricostruisce le vicende della vita di Salvatore. Analogamente, in (16) l'effetto attenuativo del verbo è rinforzato dalla presenza dall'avverbiale *un pochino* in italiano e dal nome *peredyška* in russo, con funzione temporale delimitativa, che indica 'una pausa non prolungata, una breve interruzione per riposarsi' (definizione secondo SRJa). Entrambi gli elementi contribuiscono a mitigare l'effetto sgradevole che le *avances* del protagonista suscitano nella donna.

### 4.3 Aspetto e azionalità

Tutti i verbi che in russo esprimono il modo dell'azione intermittente-attenuativo sono di aspetto imperfettivo e sono considerati *imperfektiva tantum*, ovvero, non hanno un corrispettivo perfettivo. Questa caratteristica, insieme ad altri fattori di natura traduttologica, come il limite di caratteri imposto dal sottotitolaggio, influisce sul numero di corrispondenze effettive rintracciate nei corpora paralleli utilizzati. Per ampliare tali corrispondenze sono stati estratti esempi dalla rete, selezionando con attenzione contesti d'uso simili nelle due lingue.

Se nel testo italiano il verbo compare in un tempo tipico dell'imperfettività, come il presente o l'imperfetto, è possibile trovare in russo un verbo intermittente-attenuativo, come in (17):

(17)

Alle cinque di mattina avanziamo noi quattro sulla sabbia, diretti verso l'unico gruppo di ragazzi che ancora strimpella chitarre e *bevicchia* attorno ad un falò. (KonText, Italian Web, bagniproeliator.it)

'V pjať utra my idëm včetverom po pljažu v storonu poslednej osta-všejsà kompanii molodych ljudej, kotorye eščë brenčali na gitare i *popivali* okolo kostra'

(18)

A vot kak my s vami i v chalatike s nimi *posiživali*, i trubočki *pokurivali*, tak dejstvitel'no možem udostoverit', što vsja raznica meždu vel'možej i obyknovennym čelovekom tol'ko v tom sostoit, čto u vel'moži v obchoždenii aromat kakoj-to est'... (NKRJa, M. E. Saltykov-Ščedrin, *Naš družeskij chlam*, 1858-1862)

'Ecco che tutti insieme ce ne *stavamo seduti* con loro in vestaglia a *fumacchiare* la pipa, così che possiamo davvero dire che tutta la differenza tra un nobile e una persona comune sta solo nel fatto che un nobile ha un certo stile nei modi di fare...'

In questo caso l'azione intermittente viene interrotta da brevi intervalli e può essere osservata dal parlante, assumendo così un valore concreto e reale.<sup>9</sup> Tuttavia, alcuni di questi verbi possono denominare comportamenti tipici (19) o ricorrenti (20), riconoscibili come tratti distintivi del soggetto:

(19)

Amsterdamcy katajutsja na rolikach po izvilistym dorožkam, *pokurivajut* marichuanu, leža na porosšich sočnoj travoj lužajkach, a v roščach ustraivajut pikniki i prazdniki s fejerverkami. (NKRJa, A. Smirnova, M. Baker, O. Grinkrug, *Amsterdam*, 2014)

'Gli abitanti di Amsterdam pattinano lungo sentieri tortuosi, *fumano* marijuana sdraiati su prati coperti di erba rigogliosa e, nei boschetti organizzano picnic e feste con fuochi d'artificio.'

(20)

"Čto, batjuška, lošadej net?" – "Net!" – "Nel'zja li kak-nibud', počtennejšij! – A počtennejšij stoit v izorvannom tulupe i s podbitym glazom. – Mne, pravo, krajnjaja nužda, požalujsta, ljubeznejšij! – A ljubeznejšij edva ševalit jazykom s perepoju. – È! Prijatel', da ty, nikak, *pokurivaješ'*? Daj-ka, ja nab'ju tebe trubočku, u menja slavnyj vakštab, da už sdelaj milost', drug serdečnyj, daj lošadok! Čto obižat' svoego brata činovnika!" (NKRJa, M. N. Zagoskin, *Iskusitel'*, 1838)

<sup>9</sup> Questo uso è indicato come tipico e più frequente di questo modo dell'azione (Isačenko 1960: 282).

“Dunque, buon uomo, non ci sono cavalli?” – “No!” – “Non ci sarebbe modo, illustrissimo? – E l’illustrissimo se ne sta con il pastrano strappato e un occhio pisto. – Ne ho veramente un bisogno estremo, per favore, gentilissimo! – Ma il gentilissimo a stento muove la lingua a causa della sbornia. – Oh, amico mio, vedo che ti capita di *fumare*! Lascia che ti riempia la pipa, ho un tabacco eccellente, ma, ti prego, carissimo amico del cuore, dammi dei cavalli! Perché fare un torto a un funzionario come te?”

La stessa idea di comportamenti tipici e ricorrenti, impossibili da circoscrivere in un’unica finestra temporale, è presente anche nei verbi in *-[v]cchiare* dell’italiano, come illustrato in (21) e (22):

(21)

Il marito quando *bevicchia* diventa un angelo, buono come il pane. Io divento rissosa, mi limito quasi sempre a scatenate discussioni inumani, ma potrei fare di peggio. (KT16, [lalimaelarasp.blog.kataweb.it](http://lalimaelarasp.blog.kataweb.it))

‘Muž, kogda *popivaet*,<sup>10</sup> prevraščaetsja v dobrejšej duši čeloveka. Ja legko razdražajuš’ i choťja počti nikogda ne vychožu za ramki burnych nečelovečeskich sporov, vse možet byt’ i chuže’

(22)

Dice che *scribacchia* senza grosse pretese. Progetta una vita d’asceta. (KT16, [cicorivoltaedizioni.com](http://cicorivoltaedizioni.com))

‘Govorit, čto *popisyvaet* bez osobych pretenzij. V ego planach – žizn’ asketa.’

---

<sup>10</sup> Cfr. altri contesti simili in russo:

(i) Prosto privorot možet usilit’ nekotorye osobennosti, skážem, esli *popival*, budet pit’, esli *pogulival*, zaguljaet po-černomu (web: <https://chernayamagiya.com/forum/index.php?topic=5977.390>)

‘Semplicemente, l’incantesimo può rinforzare alcune caratteristiche, diciamo, se *bevicchiava*, berrà sempre, se *ha fatto delle scappatelle*, poi si metterà a tradire alla grande’

(ii) I teper’ on dumaet o nej, daže v ètu minutu, daže kogda sidit rjadom s suprugoj i obščaetsja s priglašënnymi družjami, daže kogda *popivaet* kon’jak i est izyskannye bljuda, prigotovlennye lučšim povarom (web: <https://www.litlib.net/fread/21264/page/5>)

‘E ora pensa a lei anche in questo momento, anche quando siede accanto alla moglie e conversa con gli amici invitati, persino quando *sorseggia* il cognac e mangia piatti raffinati, preparati dai migliori cuochi’

Se invece il verbo italiano in *-[v]cchiare* assume una funzione perfettiva, soprattutto nella forma del passato remoto, che veicola un “valore ‘ingressivo’, anch’esso riferibile al dominio della perfettività” (Bertinetto 2010: 96), in russo non sarà possibile utilizzare un verbo intermittente-attenuativo, che, ricordiamo, è di aspetto imperfettivo. Di conseguenza, l’equivalenza si realizzerà con un verbo perfettivo.

(23)

*Tossicchìò*, si scusò coi presenti suggerendo che indubbiamente quel giorno l’atmosfera era molto umida, [...]. (NKRJa, U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

On *pokašljal* i izvinilsja za èto pered sobravšimisja, otmativ, što vlažnost’ atmosfery segodnja, kažetsja, sliškom velika dlja ego zdorov’ja, [...]. (NKRJa, U. Èko, *Imja rozy*, trad. di E. Kostjukovič)

(24)

La signora Cristina *ridacchiò*: “Quelli, se siete rossi, vi faranno diventare gialli dall’itterizia! Figurati con tutte le stupidaggini che direte!” (NKRJa, G. Guareschi, *Mondo Piccolo*, 1948-1953)

Sin’ora Kristina *usmechnulas’*: — Èti-to, konečno, iz vas, krasnych, migom želtych sdelayut. Predstavljaju, skol’ko glupostej vy nagovorate! (NKRJa, Dž. Guareski, *Malen’kij mir dona Kamillo*, trad. di E. Moločkovskaja)

In (23) e (24) il traduttore russo non può essere un verbo intermittente-attenuativo, in quanto il suffisso *-yva-*, che veicola iteratività, e quindi imperfettività, entrerebbe in contrasto con la funzione perfettiva della forma italiana. In (23) tale incompatibilità viene risolta tramite l’impiego del prefisso *po-*, che suggerisce una lettura delimitativa di un’azione compiuta e riferita a una singola situazione (*pokašljal* ‘tossì per un po’ di tempo, anche breve’). In (24), invece, l’azione di *ridacchiare* è resa in russo con un verbo perfettivo semelfattivo, formato con il suffisso specializzato *-nu-* (*usmechnulas’* ‘fece un sorriso’).

Lo stesso tipo di corrispondenza tra verbo perfettivo russo e tempo perfettivo in italiano lo troviamo anche nella traduzione in (25), dove il verbo semelfattivo *chochotnul* viene tradotto in italiano con il passato remoto *ridacchiò*:

(25)

Ty ne znaeš, Igor', a deputaty čerepah edjat? – A ty uže obkurilsja? – *chochotnul gitarist*. (NKRJa, A. Kurkov, *Zakon ulitki*, 2005)

«Ma lo sai, Igor, che i deputati mangiano le tartarughe?» «Mi sa tanto che ti sei fatto una canna di troppo!», *ridacchiò* il chitarrista. (NKRJa, A. Kurkov, *I Pinguini non vanno in vacanza*, trad. B. Osimo)

In altri casi si può ovviare al conflitto tra tempo perfettivo dell'italiano e aspetto imperfettivo dei verbi intermittenti-attenuativi del russo, ricorrendo alla forma del gerundio, che permette così di mantenere la corrispondenza tra le due classi di verbi, come mostrato in (26) (*potjagivajas'* 'stiracchiandosi'):

(26)

Al suono del suo nome la grossa cagna si svegliò, *si stiracchiò* sbadigliando, e si alzò scrollandosi di dosso i tre bambini, che andarono a ruzzolare lontano piagnucolando. (NKRJa, B. Pitcorino, *La casa sull'albero*, 1977)

Pri zvuke svoego imeni senbernaricha prosnulas', zevnula i vstala, *potjagivajas'*, otkinuv trëch prigrevšichsja vozle neë malyšej, tak čto te s žalobnym hnykan'em pokatilis' v raznye storony. (NKRJa, B. Pitcorino, *Dom na dereve*, trad. di T. Stamova)

## 5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il lavoro confronta i verbi suffissati dell'italiano in *-[v]cchiare* con alcuni pattern [prefisso-V-*yva-t'*] del russo che esprimono il modo dell'azione intermittente-attenuativo, concentrandosi sia su questioni più formali (restrizioni alla selezione del verbo base, incompatibilità tra aspetto perfettivo e marche azionali intermittenti-attenuative in russo), sia su aspetti semantico-pragmatici.

L'approccio contrastivo presentato nella sezione 4, ha permesso di focalizzarsi su somiglianze funzionali e divergenze sistematiche tra i pattern delle due lingue. L'analisi delle forme verbali all'interno dei loro contesti d'uso ha dimostrato che i verbi suffissati italiani in *-[v]cchiare* e i verbi rispondenti al pattern [prefisso-V-*yva-t'*] in russo condividono sia il tratto

aspettuale dell'iteratività sia tratti semantico-azionali di discontinuità e attenuazione dell'intensità, pur distinguendosi in generale sul piano dell'aspetto: i verbi italiani, infatti, sono compatibili con il dominio della perfeffività e possono comparire in forme temporali come il passato prossimo o il passato remoto, mentre i verbi equivalenti russi sono *imperfectiva tantum*. Entrambi i sistemi, inoltre, integrano l'informazione semantica con funzioni pragmatiche rilevanti, come valutazione, mitigazione, cortesia e *understatement*.

L'approccio contrastivo adottato si conferma uno strumento euristico prezioso, capace di evidenziare affinità e differenze che difficilmente emergerebbero da un'analisi monolingue. Questo metodo arricchisce la comprensione degli aspetti semantici e pragmatici delle due lingue, contribuendo al dibattito sulla distribuzione delle funzioni tra aspetto, azionalità e modo dell'azione.

Infine, si è posto particolare accento sul ruolo cruciale del contesto linguistico ed extralinguistico, che orienta l'interlocutore nell'elaborazione delle inferenze e nella costruzione del significato.

\*\*\*

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti primarie

- InterCorp v16ud* – *The parallel corpus InterCorp*. 20 Marzo 2025. <https://intercorp.korpus.cz/>.
- NKRJa* – *Nacional'nyj Korpus russkogo jazyka*. 30 Marzo 2025. <https://ruscorpora.ru/>.
- OpenSubtitles 2018* – *OpenSubtitles parallel corpora*. 25 Marzo 2025. <https://www.sketchengine.eu/opensubtitles-parallel-corpora/>.
- SRJa* – EVGEN'EVA, Anastasija P. et al. (a cura di) (1981-1984) *Slovar' russkogo jazyka: v četyrech tomach*. Moskva: Russkij jazyk.
- Treccani* – *Vocabolario Treccani*. 30 marzo 2025. <https://www.treccani.it/vocabolario/>.

## Fonti secondarie

- ARUTJUNOVA, Nina D. (1998) *Jazyk i mir človeka*. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- BENIGNI, Valentina. (2016) «Le marche di lista in russo. Segnali riformulativi, estensivi, generalizzanti... i vse takoe.» In: V. Benigni/L. Gebert/Ju. Nikolaeva (a cura di), *Le lingue slave tra struttura e uso*. Firenze: Firenze University Press, 17-43.
- BENIGNI, Valentina (2018). «Ad hoc categorization in Russian and multifunctional general extenders.» *Folia Linguistica* 52, 97-123.
- BERTINETTO, Pier Marco (2004). «Verbi deverbali.» In: M. Grossmann/F. Rainer (a cura di) *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, 465-472.
- BERTINETTO, Pier Marco (2010). «Il verbo.» In: L. Renzi/G. Salvi/A. Cardinaletti (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione 2*. Bologna: il Mulino, 13-161.
- BROWN, Penelope/Stephen C. LEVINSON (1987) *Politeness: Some universals in language usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CORONA, Luisa/Gina RUSSO (2023). «Italian deverbal verbs in -ciare: a Manner of approximating.» *Lingue e linguaggio* 22/1, 89-116.
- EFREMOVA, Tat'jana F. (1996) *Tolkovyj slovar' slovoobrazovatel'nych edinic russkogo jazyka*. Moskva: Russkij jazyk.
- GRANDI, Nicola (2008) *I verbi deverbali suffissati in italiano. Dai dizionari al web*. Cesena e Roma: Caissa Italia.
- IACOBINI, Claudio/Nicola GRANDI (2008) «L'affissazione valutativa nei verbi dell'italiano.» In: E. Cresti (a cura di) *Nuove prospettive nello studio del lessico. Atti del IX Congresso Internazionale SILFI (Firenze 15-17 giugno 2006)*. Firenze: Firenze University Press, 483-490.
- ISAČENKO, Aleksandr B. (1960) *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii s slovackim. Morfologija II*. Bratislava: Izdatel'stvo Slovackoj akademii nauk.
- JAKOBSON, Roman (1975) «Lingvistika i poëtika.» In: E. Ja. Basina/M. Ja. Poljakova (a cura di) *Strukturalizm: "za" i "protiv"*. Moskva: Progress, 193-231.
- LEECH, Geoffrey N. (1983) *Principles of Pragmatics*. London/New York: Longman.

- VENDLER, Zeno (1967) *Linguistics in philosophy*. Ithaca: Cornell University Press.
- WILSON, Deirdre/Robyn CARSTON (2007) «A unitary approach to lexical pragmatics: Relevance, inference and ad hoc concepts.» In: N. Burton-Roberts (a cura di), *Pragmatics*. London: Palgrave, 230-259.
- ZALIZNJAK, Anna A./Aleksej D. ŠMELEŤEV (2000) *Vvedenie v russkuju aspektologiju*. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- ZALIZNJAK, Anna A./Irina L. MIKAËLJAN/Aleksej D. ŠMELEŤEV (2015) *Russkaja aspektologija. V zaščitu vidovoj pary*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.